

Per tali attività estorsive, spesso correlate a gravi attentati incendiari ed intimidatori, sono stati, in vari casi, individuati mandanti ed autori materiali.

La fenomenologia degli incendi dolosi nella provincia assume connotazioni specifiche in relazione ai vari comprensori urbani e presenta differenti caratteristiche in ragione degli aggregati delinquenziali presenti.

Le zone, ove si fa più spiccato ricorso alle pratiche del danneggiamento e/o dell'incendio, appaiono essere quelle dell'hinterland della provincia e in particolare Campobello di Mazara ed Alcamo.

A fronte di tale situazione, si evidenziano da qualche tempo più forti segnali di reattività nei comportamenti delle vittime dell'attività estorsive, alcune delle quali hanno fornito la loro collaborazione all'Autorità Giudiziaria.

E' il caso di due imprenditori, entrambi coinvolti dall'indagine denominata "*Mafia Appalti II Fase*"²⁰, che hanno offerto la loro testimonianza sui metodi adottati da *cosa nostra* trapanese per condizionare e controllare l'imprenditoria.

A Trapani, su iniziativa di oltre venti associazioni, guidate dall'Assindustria, è nata l'*Associazione antiracket ed antiusura*, costituitasi parte civile al processo nei confronti di un imprenditore, tratto in arresto, sempre nell'ambito delle indagini "*Mafia Appalti II Fase*", per associazione per delinquere di tipo mafioso ed altro.

Da oltre un decennio, non si registrano nell'area gravi attentati di chiara matrice mafiosa.

²⁰ Procedimento nr.12243/06 R.G.N.R. – DDA e nr.8283/06 R.G.I.P., registrato in data 28.01.2008, dal Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Palermo.

Solo recentemente si è verificato l'omicidio di PASSANANTE Maurizio Maria,²¹ imprenditore agricolo e mediatore ovicolo, ucciso a Campobello di Mazara, località ove risiedeva, la sera del 5 maggio 2008, a colpi d'arma da fuoco, esplosi da due ignoti malviventi, travisati con caschi integrali da motociclista, che lo attendevano nei pressi della sua abitazione.

Le indagini, allo stato, non hanno focalizzato il movente e l'ambito criminale all'interno del quale potrebbe essere maturato l'omicidio.

La tipologia di armamento utilizzato per la consumazione del grave episodio omicidiario, (pistole automatiche cal.9 e/o cal.45) e la determinazione stessa dimostrata dagli esecutori lascerebbero intravedere modalità esecutive di tipo mafioso, pur non essendo emersi collegamenti di rilievo della vittima con ambienti della criminalità organizzata.

Con riferimento al traffico di sostanze stupefacenti, tra i *mandamenti* mafiosi della provincia di Trapani, quello di Mazara del Vallo appare il più attivo nel settore, vedendo coinvolti diversi sodali.

Si fa riferimento alla recente attività d'indagine condotta dai Carabinieri di Trapani, nell'ambito dell'operazione EL DORADO, che ha determinato l'emissione, in data 11 febbraio 2008, da parte del Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Palermo di ordinanza di custodia cautelare in carcere²², nei confronti di 15 soggetti, poiché ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'illecito trasporto, importazione e cessione di sostanze stupefacenti, del tipo cocaina, nonché alla coltivazione di *cannabis indica*.

²¹ Nato a Trapani il 03.01.1958

²² Nr. 2914/05 R.G.N.R. e nr.7806/05 R.G. G.I.P

Nell'indagine, infatti, è stata disvelata la partecipazione alla progettualità criminosa di taluni esponenti di *cosa nostra*, appartenenti alla *famiglie* di Mazara del Vallo e Campobello di Mazara, che avrebbero agito mediante aggregazioni fondate sui rispettivi legami parentali.

In provincia di Trapani, risulta, altresì, particolarmente diffuso il fenomeno dello spaccio di stupefacenti.

Diverse sono state, nel periodo di riferimento, le operazioni antidroga, condotte sul territorio dalle locali Forze di Polizia, che hanno determinato l'arresto di circa 50 soggetti, non collegati ad esponenti della criminalità organizzata.

Nel semestre in esame, non sono stati adottati provvedimenti relativi allo scioglimento di Enti locali o ASL; si avvia, invece, alla conclusione l'attività della Commissione Straordinaria per la provvisoria gestione del Comune di Castellammare del Golfo, i cui organi elettori sono stati sciolti con il D.P.R. 27 marzo 2006, ai sensi dell'art. 143 del D.Lgs n. 267/2000.

La Commissione Straordinaria ha intensificato l'attività finalizzata a prevenire il pericolo d'infiltrazioni mafiose nella fase di esecuzione di opere pubbliche, con particolare riguardo all'appalto per il potenziamento del porto, per la cui realizzazione è prevista una spesa di circa 22 di milioni di euro.

Al riguardo, sono stati adottati una serie di atti deliberativi in materia di cattimi fiduciari di importo superiore ai 150 mila euro, nonché l'istituzione di appositi albi delle imprese fiduciarie di appalti e beni, forniture e servizi.

Si segnala, infine, che, in data 08.06.2007, personale della Polizia di Stato di Trapani ha denunciato, in stato di libertà, il Sindaco del Comune di Campobello di Mazara, per i reati di estorsione aggravata e voto di scambio (art.86 D.P.R.570/1960).

A **Messina**, il panorama dell'organizzazione mafiosa continua ad essere caratterizzato dalla suddivisione delle influenze criminali in tre aree geografiche, nell'ambito delle quali sono andate, nel tempo, a sedimentarsi diversificate strutture criminali di stampo mafioso, ciascuna con proprie singolarità.

Sotto il profilo geocriminale, due aree sono costituite dalle fasce di territorio che, dipartendosi dai margini della città di Messina, si estendono, rispettivamente, lungo la costa tirrenica, sino alla provincia di Palermo e, lungo quella jonica, sino alla provincia di Catania.

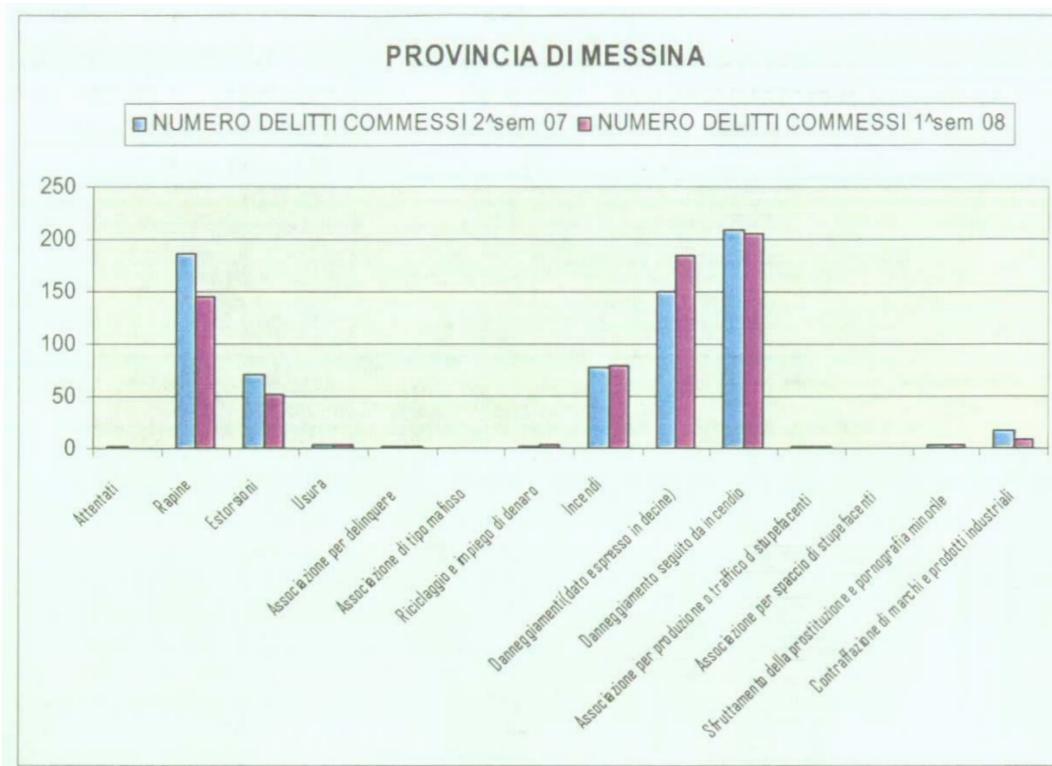
Tali fasce risentono dell'influenza delle organizzazioni mafiose insediate nelle due province limitrofe (*cosa nostra palermitana e cosa nostra catanese*).

La terza area, costituita dall'aggregato urbano del capoluogo provinciale, può essere considerata una sorta di punto di convergenza delle predette influenze criminali e della ‘ndrangheta calabrese.

PROVINCIA DI MESSINA	numero delitti commessi 2°sem 07	numero delitti commessi 1°sem 08
Attentati	1	0
Rapine	187	145
Estorsioni	70	51
Usura	4	4
Associazione per delinquere	2	1
Associazione di tipo mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	1	3
Incendi	77	79
Danneggiamenti(<i>dato espresso in decine</i>)	149,4	183,8
Danneggiamento seguito da incendio	208	206
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	1	1
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	3	4
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	18	8

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento di P.S.

I dati statistici dei reati spia sono stabili nei due semestri a confronto, dovendosi solo registrare una diminuzione delle denunce per estorsione.



Le operazioni di polizia giudiziaria concluse nel semestre confermano l'interesse costante delle organizzazioni criminali all'aggiudicazione ed alla gestione degli appalti di lavori pubblici, sia mediante imprese controllate direttamente, sia agevolando imprese "vicine" alla sfera d'interessi economici delle *famiglie* mafiose.

Persistono reali interessi da parte di *cosa nostra* palermitana e catanese, per la spartizione delle aree d'influenza nella gestione delle attività criminali, riconducibili al settore degli appalti, al traffico delle sostanze stupefacenti, alle estorsioni e all'usura, in un clima di equilibrio, sostenuto dagli accordi intercorsi tra le *famiglie*.

Il sopravvivere del fenomeno estorsivo è confermato dalle operazioni *Vivaio*²³ e *"Pastura"*²⁴, così come le peculiarità evidenziate

²³ O.C.C. nr. 2908/07 R.G. G.I.P. emessa l' 08/04/2008 dal G.I.P. del Tribunale di Messina.

nell'ambito delle indagini “*Dracula*”²⁵, “*Grifone*”²⁶ e “*Micio*”²⁷ danno dimostrazione di un'efficienza elevata, raggiunta nell'esercizio di tali condotte delittuose.

Nell'indagine conclusa dal ROS dei carabinieri, in data 10/04/2008, a Barcellona Pozzo di Gotto (Me), convenzionalmente denominata “*Vivaio*”, sono stati tratti in arresto 15 affiliati ai MAZZARROTI, articolazione della *famiglia* di Barcellona Pozzo di Gotto (ME), nonché un esponente di *cosa nostra* catanese, per associazione mafiosa, estorsione, danneggiamento, porto e detenzione illegale di armi e favoreggiamento, reati commessi in provincia di Messina e Catania dal 2002 in poi.

Nell'operazione “*Pastura*” sono state arrestate 19 persone, ritenute responsabili di avere fatto parte di un'associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, nonché dei reati di estorsione aggravata ed usura. In tale successo, hanno avuto un ruolo fondamentale le denuncie presentate da operatori commerciali della zona sud della città di Messina.

Nel semestre in argomento, in ragione della situazione di sostanziale *pax mafiosa*, non si sono registrate dinamiche di scontro armato o tentativi egemonici di un gruppo rispetto all'altro. Al contempo, non si sono registrati sequestri importanti di armi ed esplosivi.

²⁴ Conclusasi il 22/02/2008; il personale della Squadra Mobile della Questura di Messina e del Reparto Operativo del Comando Provinciale CC di Messina ha dato esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 5842/2006 R.G.N.R. e n. 4924/2007 R.G.GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Messina.

²⁵ Il 28/03/2008, la Squadra Mobile di Messina ha dato esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare in regime degli arresti in carcere nr. 2006/2007 R.G.N.R. e nr. 5693/07 R.G.GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Messina, in data 26/03/2008, nei confronti di 4 persone responsabili, in concorso tra loro, dei delitti di usura ed estorsione.

²⁶ In data 20/05/2008, i Carabinieri della Compagnia di Sant'Agata di Militello (ME) hanno dato esecuzione all'ordinanza di applicazione di misura cautelare n. 1160/07 R.G.N.R. e n. 997/08 R.G.GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Messina in data 19/05/2008.

²⁷ In data 15/04/2008, la Squadra Mobile della Questura di Messina ha dato esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 950/08 R.G.N.R. e n. 1939/08 R.G.GIP emessa il 14/04/2008 dal G.I.P. presso il Tribunale di Messina.

Si conferma la ricerca da parte delle organizzazioni criminali di tutte le opportunità possibili per conseguire illecitamente l'assegnazione e l'affidamento degli appalti.

In tale contesto, si incardina l'operazione²⁸, che ha portato all'arresto di un imprenditore di Patti e altri due complici, interessati ad imporre subappalti e forniture di materiali da parte di società controllate dai gruppi criminali, in special modo da quello di Tortorici, che si riferisce ai cosiddetti BATANESI.

Da un lato, era stato creato un cartello di imprese, contiguo ai sodalizi mafiosi, per assicurarsi l'affidamento delle opere o dei servizi messi a bando di gara, dall'altro, attraverso esplicite azioni intimidatorie, venivano costretti gli imprenditori, a cui erano stati affidati i lavori, a cederli a ditte collegate con l'organizzazione criminale.

L'attività di contrasto al traffico delle sostanze stupefacenti può riassumersi nei riscontri dell'operazione "Lupin"²⁹, che ha visto coinvolto un personaggio gravitante nell'area di influenza del gruppo mafioso MANGIALUPI di Messina, già condannato per traffico e spaccio di sostanze stupefacenti.

L'indagine ha riguardato un'organizzazione criminale, operante nella zona Bordonaro di Messina, finalizzata all'acquisto, detenzione e cessione di sostanze stupefacenti del tipo eroina e cocaina, nonché allo spaccio successivo di tali sostanze.

La situazione criminale della provincia di **Caltanissetta** risulta contraddistinta dalla confermata presenza di *cosa nostra*, cui sono

²⁸ In data 15/01/2008, nella zona tirrenica della provincia di Messina, personale della Compagnia Carabinieri di Sant'Agata di Militello dava esecuzione dell'Ordinanza di applicazione di misure cautelari n. 9192/04 R.G.N.R. e n. 5982/05 R.G.GIP emessa, in data 10/01/2008, dal GIP del Tribunale di Messina.

²⁹ In data 08/05/2008, il G.I.P. presso il Tribunale di Messina ha emesso l'ordinanza di custodia cautelare n. 6120/06 R.G.N.R. e n. 318/08 R.G.G.I.P.

attribuibili la gran parte degli eventi di chiara matrice mafiosa, strumentali al rafforzamento delle gerarchie e del predominio sul territorio, storicamente suddiviso nei quattro *mandamenti* di Vallelunga Pratameno, Mussomeli, Gela e Riesi.

Le *famiglie* del c.d. *Vallone* (geograficamente sito nella zona nord della provincia), risultano, come sempre, tradizionalmente legate ai gruppi palermitani, e potrebbero risentire della generale situazione d'incertezza verificatasi in *cosa nostra*, a seguito degli arresti eccellenti realizzati nel semestre in esame.

L'organizzazione “stiddara”, ancora presente in provincia, sebbene in minor rilievo, ha conservato una certa capacità organizzativa nei comprensori di Gela e Niscemi, continuando a stringere veri e propri patti di non belligeranza con le opposte compagini per la spartizione degli illeciti guadagni provenienti dalle estorsioni, il traffico degli stupefacenti, l'usura ed il controllo degli appalti.

La scomparsa di EMMANUELLO Daniele Salvatore non sembra aver destabilizzato gli assetti interni alle *famiglie* gelesi, che, allo stato attuale, non hanno subito rilevanti contraccolpi e hanno confermato le strategie di infiltrazione nei tessuti economici della città.

Le strategie delle fazioni criminali della provincia appaiono ancora tese a non provocare un eccessivo interesse da parte degli organi investigativi e, allo stesso tempo, sono improntate alle consuete condotte di ricerca d'illeciti guadagni ed al successivo reimpegno in canali legali.

Indicativa, a questo proposito, è la vicenda legata alle attività investigative condotte dall'Arma dei Carabinieri di Caltanissetta, nei confronti delle strutture societarie della CALCESTRUZZI s.p.a. di Bergamo, conclusa in data 30.1.2008, in Bergamo ed altre località del territorio nazionale, in collaborazione con la Guardia di Finanza, con

l'operazione “*Doppio colpo*” e l'esecuzione di provvedimenti cautelari³⁰, nei confronti di quattro persone ritenute responsabili, a vario titolo, dei reati di riciclaggio, truffa, inadempimento di contratti di pubbliche forniture e frode nelle pubbliche forniture, con l'aggravante della previsione normativa di cui all'art.7 L.203/91, perché commessi al fine di favorire l'associazione mafiosa *cosa nostra*.

Il provvedimento ha, inoltre, determinato il sequestro preventivo dell'intero compendio aziendale (beni mobili ed immobili, direzioni di zona, impianti di betonaggio, cave ed impianti di selezione inerti) operante sul territorio nazionale, facente capo alla CALCESTRUZZI medesima.

Successivamente, il 27.2.2008, nel prosieguo delle stesse attività di indagine, venivano poste sotto sequestro:

- l'intera ala del presidio ospedaliero “S.Elia” di Caltanissetta interessata da recenti lavori di ristrutturazione ed adeguamento a norma;
- la galleria “Cozzo Minneria” dell'autostrada A/20 Messina – Palermo, sita nei pressi dello svincolo di Castelbuono – Pollina.

L'intero impianto accusatorio, venutosi a confermare anche grazie a numerose perquisizioni e riscontri documentali, effettuati presso gli stabilimenti della CALCESTRUZZI dell'isola e della sede direzionale in Bergamo, ha permesso di accertare che:

- in nome e per conto di *cosa nostra*, gli arrestati, ognuno a vario titolo, avevano consentito all'azienda bergamasca di assumere, nel tempo, una posizione di preminenza nel settore della fornitura del calcestruzzo in Sicilia;
- la CALCESTRUZZI medesima aveva sistematicamente proceduto, non solo nella Provincia di Caltanissetta ed in Sicilia, ma anche su

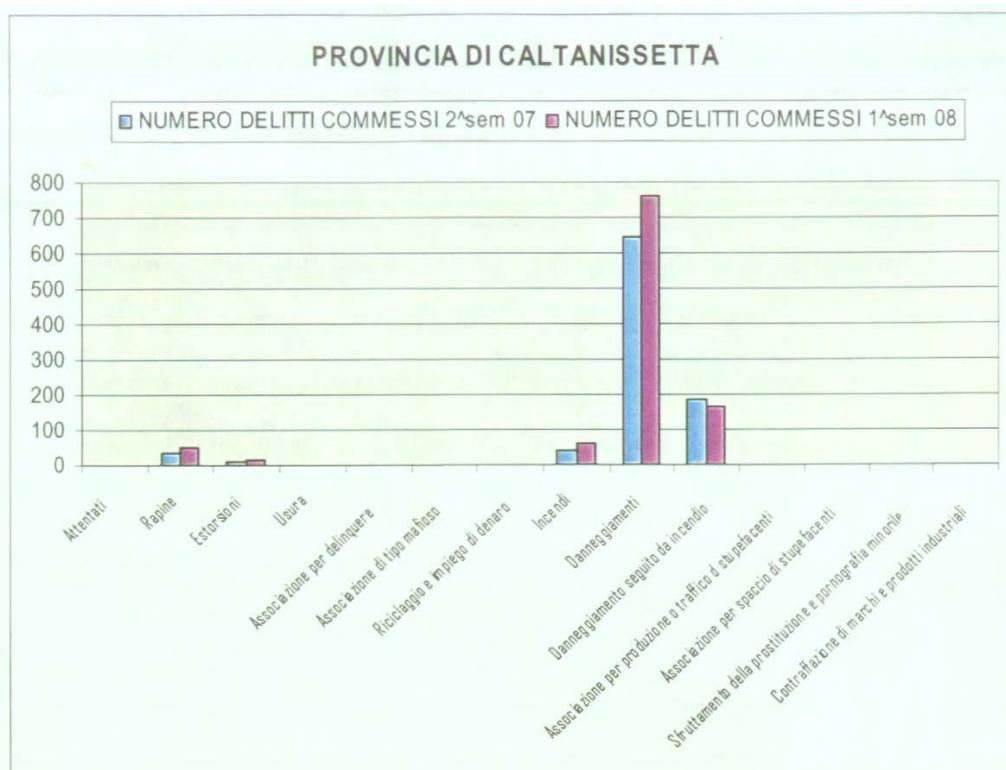
³⁰ Ordinanza di Custodia Cautelare in Carcere nr.1062/06 R.G.N.R. e nr.1028/06 R.G.G.I.P., emessa dall'Ufficio GIP del Tribunale di Caltanissetta in data 29.1.2008

tutto il territorio nazionale, ad una illecita creazione di “fondi neri”, da destinare ai gruppi mafiosi, di volta in volta, territorialmente interessati.

La ricaduta sulle opere realizzate era costituita dal fatto che il materiale cementizio, utilizzato per i lavori, sarebbe stato approntato in difformità dai requisiti previsti dai relativi capitolati di appalto, onde accantonare i ricavi “in nero”, poi utilizzati per procurare un ingiusto profitto alla società costruttrice e per il pagamento delle tangenti alle organizzazioni criminali.

PROVINCIA DI CALTANISSETTA	numero delitti commessi 2°sem 07	numero delitti commessi 1°sem 08
Attentati	1	2
Rapine	34	52
Estorsioni	9	14
Usura	1	0
Associazione per delinquere	0	0
Associazione di tipo mafioso	1	2
Riciclaggio e impiego di denaro	1	2
Incendi	41	61
Danneggiamenti	645	759
Danneggiamento seguito da incendio	186	165
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	2	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	0	2
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	1	0

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento di P.S.



Nel semestre in esame si evidenzia una quasi totale assenza di eventi delittuosi eclatanti, a fronte della diminuzione di denunce di atti estorsivi e dell'aumento dei danneggiamenti.

Tra le attività di contrasto al fenomeno estorsivo merita di essere ricordata l'operazione "Ibis" conclusa a Gela il 18.1.2008, da personale della Questura di Caltanissetta, che ha eseguito provvedimenti cautelari³¹, nei confronti di 9 persone, alcune delle quali già detenute, in quanto responsabili di associazione mafiosa ed estorsione continuata ed aggravata dal metodo mafioso.

Le indagini avrebbero permesso di appurare come i prevenuti, organici alle compagini criminali facenti capo a "cosa nostra" ed alla "stidda" gelesi, avessero sottoposto ad estorsione, già da diversi anni, un ristoratore locale.

³¹ O.C.C. in carcere nr. 1261/07 R.G.N.R. e nr.1344/07 R.G.GIP, emessa in data 16.1.2008 dall'Ufficio GIP del Tribunale di Caltanissetta.

Un'altra operazione, che dimostra la presenza estorsiva della criminalità organizzata locale, è stata condotta l'1.2.2008, dal personale della Polizia di Stato, che ha eseguito provvedimenti custodiali³², nei confronti di 8 persone, tutte detenute, ritenute organiche alla *famiglia mafiosa* di *cosa nostra* ed a quella della *stidda*, responsabili di estorsione in concorso aggravata dalla previsione normativa di cui all'art.7 della Legge 203/91.

Le attività investigative hanno permesso di appurare come i prevenuti avessero, nel corso di diversi anni, alternandosi in forza di pregressi accordi, operato continue richieste estorsive ai danni del titolare di una attività commerciale di vendita di materiale termo sanitario in Gela.

Si rammentano altresì le operazioni “*High Pressure*”³³ e “*Cuba libre*”³⁴.

Le operazioni di polizia portate a termine nel semestre ribadiscono ancora una volta l'esistenza di una stabile e consolidata tregua concordata tra *cosa nostra* e *stidda* gelesi per il controllo e la suddivisione dei proventi derivanti dalle illecite attività condotte sul territorio³⁵.

³² Ordinanza di custodia cautelare in carcere nr.1127/07 R.G.N.R. e nr.1718/06 R.G.G.I.P., emessa il 21.1.2008 dal G.I.P. del Tribunale di Caltanissetta.

³³ In data 15.4.2008, in Gela, personale della Squadra Mobile della Questura di Caltanissetta, ha eseguito l'ordinanza di custodia cautelare in carcere nr.1840/07 R.G.N.R. e nr.530/08 R.G.G.I.P., emessa il 14.4.2008 dal G.I.P. di quel Tribunale, nei confronti di 4 persone pluripregiudicate, una delle quali detenuta, ritenute organiche alla famiglia mafiosa della “*stidda*” operante sul territorio di Gela per aver commesso i reati di associazione mafiosa ed estorsione in concorso, aggravata dalla previsione normativa di cui all'art.7 della Legge 203/91. Le attività investigative hanno permesso di appurare come i prevenuti, a partire dagli ultimi mesi del 2007, avrebbero imposto ad alcuni operatori economici gelesi il pagamento di tangenti sottoforma di regali da elargire in occasione delle principali festività o per aiutare i detenuti in carcere.

³⁴ In data 22.2.2008, personale della Squadra Mobile della Questura di Caltanissetta ha eseguito l'ordinanza di custodia cautelare in carcere nr.1662/07 R.G.N.R. e nr.1911/07 R.G.G.I.P., emessa il 9.2.2008 dal G.I.P. del Tribunale di Caltanissetta, nei confronti di 24 persone, tre delle quali libere ed il resto già detenute, ritenute organiche alla famiglia mafiosa di “*cosa nostra*” ed a quella della “*stidda*”, entrambe operanti sul territorio di Gela, tutte ritenute responsabili di estorsione in concorso, aggravata dalla previsione normativa di cui all'art.7 della Legge 203/91. Le attività investigative, corroborate anche dall'apporto collaborativo dei taglieggiati, hanno permesso di appurare come i prevenuti, facenti parte delle citate frange mafiose di “*cosa nostra*” e “*stidda*”, avrebbero commesso, nel corso di diversi anni, alternandosi in forza di pregressi accordi, continue richieste estorsive ai danni di alcune attività commerciali gelesi operanti nel settore della ristorazione.

³⁵ Indicative sembrano infatti essere le operazioni “*Ibis*”, “*Fenice*”, “*Cuba libre*”, “*Messa in regola*”, tutte portate a termine nel periodo di interesse.

A tal proposito, l'evolversi delle attività investigative, effettuate sin dal 2006 nell'area gelese³⁶, ha evidenziato che le due organizzazioni hanno ben conciliato i rispettivi interessi, alleandosi tra loro, soprattutto nel campo delle estorsioni³⁷, ricorrendo quasi ad una forma di mutuo assistenzialismo tra i sodalizi, decimati dai numerosi arresti.

In questo contesto *cosa nostra*, storicamente vincente nei confronti della *stidda*, potrebbe avere assunto un ruolo decisivo negli equilibri di forza tra le due fazioni.

A riprova del precedente assunto, talune acquisizioni investigative sembrerebbero deporre sul fatto che lo stesso EMMANUELLO avrebbe progettato, prima della sua morte, di unificare sotto un'unica egida le organizzazioni criminali gelesi.

Le recenti indagini certificano la permanenza della pressione estorsiva sugli operatori commerciali gelesi, anche se si cominciano a manifestare positivi segnali di insofferenza e ribellione al consolidato sistema delle tangenti mafiose³⁸.

³⁶ Operazione “*Civetta*” del 9.6.2006, operazione “*Mula negra*” (O.C.C.C. nr.1198/06 R.G.N.R e nr.1670/06 R.G.G.I.P., emessa il 15.1.2007 dal G.I.P. del Tribunale di Caltanissetta), operazione “*Munda mundis*” (O.C.C.C. nr.201/07 RGNR e nr.195/07 RGGIP, emessa il 21.2.2007 dal G.I.P. del Tribunale di Caltanissetta), operazione “*Plebis*” (O.C.C.C. nr.13579/03 RGNR, nr.12553/04 RGGIP e nr.137/07 ROCC, emessa in data 24.2.2007 dal GIP del Tribunale di Catania), operazione “*Cayenne*” (O.C.C.C. nr.754/07 R.G.N.R. e nr.912/07 R.G.G.I.P., emessa il 28.6.2007 dal G.I.P. del Tribunale di Caltanissetta), operazione “*Bilico*” (O.C.C.C. nr.1017/06 RGNR e nr.800/07 RGGIP emessa in data 11.10.2007 dal GIP del Tribunale di Caltanissetta), operazione “*Nemesi*” (O.C.C.C. nr.1060/07 RGNR e nr.1385/07 RGGIP emessa in data 16.10.2007 dal GIP del Tribunale di Caltanissetta), operazione “*Oraculum*” (O.C.C.C. nr.785/07 R.G.N.R. e nr.1682/07 R.G.G.I.P., emessa in data 20.11.2007 dal GIP del Tribunale di Caltanissetta).

³⁷ Al riguardo sembra essere altamente indicativa l'analisi dell'O.C.C.C. nr. 161/06 R.G.N.R. e nr.1537/06 R.G.G.I.P. emessa in data 20.11.2006 dal G.I.P. presso il Tribunale di Caltanissetta . Le indagini hanno permesso di accertare come i due arrestati, affiliati alla famiglia di *cosa nostra* RINZIVILLO, si sarebbero recati, sul finire dell'anno 2004, presso il cantiere relativo ad alcuni lavori di rifacimento dell'ospedale civile di Gela, al fine di imporre una tangente estorsiva. Tuttavia, dopo avere appreso dai titolari dell'impresa edile interessata ai lavori, che tale “versamento” era già elargito in favore di altro personaggio, facente parte della “*stidda*” gelese, questi rassicuravano gli imprenditori che non gli avrebbero più chiesto alcun “tributo”.

³⁸ L'operazione “*Messa in regola*” è stata infatti portata a termine anche grazie alle denunce di alcuni imprenditori taglieggiati. In data 26.2.2008, personale della Compagnia Carabinieri di Gela ha eseguito l'ordinanza di custodia cautelare in carcere nr.1374/07 R.G.N.R. e nr.108/08 R.G.G.I.P., emessa il 12.2.2008 dal G.I.P. del Tribunale di Caltanissetta, nei confronti di 15 persone, ritenute organiche alla famiglia mafiosa di “*cosa nostra*” ed a quella della “*stidda*”, entrambe operanti sul territorio di Gela.

Non sono mancati inquietanti episodi di intimidazione nei confronti di autorità civili e religiose, nonché di operatori di polizia, magistrati e personalità politiche³⁹.

Significativi due particolari eventi, che, nel febbraio 2008, hanno riguardato, rispettivamente, una pianificazione omicidiaria ai danni del sindaco di Gela e la distribuzione di volantini dattiloscritti, dal contenuto diffamatorio⁴⁰, nei confronti del Vescovo della Diocesi di Piazza Armerina (EN), con giurisdizione su Gela, e di altre personalità politiche locali, magistrati e forze dell'ordine, additati quali “vero potere mafioso massonico”.

Nell'ambito delle operazioni contro il fenomeno del traffico di sostanze stupefacenti, si rammentano le indagini, che hanno permesso di sequestrare, in data 3.5.2008, in contrada Feudo Nobile di Gela (CL), all'interno di una serra da coltivazione, circa 20.000 piante di marijuana. Il proprietario della struttura, incensurato, è stato deferito in stato di libertà per detenzione e produzione di sostanze stupefacenti.

Un'altra piantagione di circa 500 piante di marijuana è stata sequestrata dal personale della Squadra Mobile di Caltanissetta, l'8.5.2008, in

Analoghe vicende sono avvenute in Butera il 4.3.2008, permettendo ai Carabinieri e alla Guardia di Finanza di Gela di trarre in arresto in flagranza del reato di estorsione due persone ritenute affiliate alla *stidda* gelese, bloccate subito dopo avere riscosso una prima rata sulla tangente, imposta ai rappresentanti di un gruppo imprenditoriale messinese, impegnato nei lavori di realizzazione di un grosso complesso turistico in fase di completamento nella locale zona balneare.

Le indagini, scaturite dalla denuncia sporta dagli stessi estorti, hanno consentito di appurare che i due avevano intimato al responsabile del cantiere di consegnare il 3% del valore dell'intero appalto, ammontante a circa 2 milioni di Euro, minacciando in caso contrario gravi atti di danneggiamento o sabotaggio.

³⁹ In data 18.2.2008, in Mussomeli, nei pressi della porta di ingresso dello studio di un professionista, impegnato presso l'amministrazione comunale di Mussomeli, ignoti facevano rinvenire materiale infiammabile. Successivamente, in data 3.3.2008, ignoti depositavano un mazzo di crisantemi davanti il portone di ingresso dell'abitazione.

In data 21.3.2008, in Gela, ignoti davano alle fiamme due automezzi industriali di un'impresa facente parte dell'associazione antiracket gelese.

Nella nottata del 15.4.2008, in Delia, ignoti davano alle fiamme l'autovettura di un impiegato civile presso la Casa di Reclusione di San Cataldo (CL) ed Assessore ai Servizi Sociali, Bilancio, Sanità e Sport del locale comune.

⁴⁰ Nello scritto si faceva, inoltre, riferimento, addebitandone la responsabilità al prelato, ai mancati funerali religiosi di EMMANUELLO Daniele Salvatore, svoltisi privatamente, alla sola presenza dei più stretti familiari, secondo disposizioni impartite dal Prefetto di Caltanissetta.

contrada Marcato Bianco di Sommatino (CL). Il proprietario del terreno, incensurato, è stato tratto in arresto per detenzione e produzione di sostanze stupefacenti.

Nell'operazione “*Prometeo*”, conclusasi in data 13.5.2008 in Serradifalco (CL) e Canicattì (AG), militari dell'Arma dei Carabinieri hanno eseguito provvedimenti cautelari⁴¹, nei confronti di 8 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di concorso in traffico e detenzione illecita di sostanze stupefacenti.

La gestione commissariale del Comune di Riesi, sciolto nel 2006, a seguito degli esiti dell'operazione “ODESSA”, condotta dall'Arma dei Carabinieri con l'arresto di 40 affiliati a “cosa nostra” riesina, si è conclusa con le elezioni comunali del 15 e 16 giugno 2008.

La provincia di **Enna** continua a profilarsi come zona di retroguardia strategica per l'organizzazione *cosa nostra*, soprattutto nissena⁴².

La situazione del locale tessuto mafioso è caratterizzata dall'utilizzo di tecniche estorsive ai danni di imprenditori commerciali ed edili, e dai tentativi di infiltrazione negli appalti pubblici, ricorrendo ad alleanze con le vicine organizzazioni operanti nella provincia di Catania.

Occasionali sono le azioni di tipo violento, anche se la malavita nissena non manca di dare appoggio ai gruppi criminali ennesi, per l'esecuzione di azioni repressive nei confronti dei sodali ribelli.

L'attività di contrasto, nel semestre in argomento, è stata caratterizzata dai provvedimenti di confisca beni, eseguita, in data 14.3.2008, a carico di due pregiudicati, dal personale dei Carabinieri e della Guardia di Finanza di Enna, su ordinanza emessa dal locale Tribunale.

⁴¹ O.C.C.C. nr.92/06 R.G.N.R. mod. 21 e nr.637/07 R.G.G.I.P., emessa dal G.I.P. del Tribunale di Caltanissetta in data 5.5.2008

⁴² Emblematica appare l'attività investigativa che ha consentito l'individuazione del latitante EMMANUELLO Daniele Salvatore, in un casolare delle campagne di Villarosa (EN).